

W. DE GRUNEISEN

La grande croce di Vittoria
nel Foro Costantiniano



PERUGIA

Unione Tipografica Cooperativa

· M · DCCC · VI ·

Bibliothèque Maison de l'Orient



171986

C
13

Estratto dal *Bullettino*
della Società Filologica Romana, N. 8

LA GRANDE CROCE DI VITTORIA NEL FORO COSTANTINIANO

Nota di W. DE GRUNEISEN

Dal VI secolo diviene comune un'ornamento a forma di globo apposto all'estremità di alcune croci, importante particolare fino ai nostri giorni o ignorato o considerato come un semplice ed insignificante ornamento.

Già alle estremità di una croce decussata citata dal Müntz (1) appaiono le sfere legate al cerchio nel quale è inscritto il Crisma; altri esempi più numerosi di questo genere ce li forniscono le croci dette *immissae*: se ne vedono sulle fiale (2) sui sarcofagi (3), sulle monete di Giustiniano, di Costanzo II (4), alle estremità della croce inscritta in un nimbo (5), sulle pietre tumulari copte del VII e VIII secolo (6), sulle

(1) *Archäol. Bemerk.*, 1866, tav. I, 1718, p. 34. V. anche DE ROSSI, *Bull. d'Arch. Crist.*, 1871, tav. V, 3; GARRUCCI, *Storia dell'arte crist.*, VI, tav. 471, 6, pag. 107. Un altro esempio: CRUM., *Catal. gener. etc. etc. Coptic Monuments*, Pl. XXIV e XXVI.

(2) Esempio importante probabilmente del VI secolo nel Museo di Cairo. Vedi STRZYGOWSKI, *Catalogue génér. du Musée du Caire, Koptische Kunst*, Vienne, 1904, pag. 249, 250, n.° 7146, fig. 311 e 312.

(3) SCIPIONE MAFFEI, *Verona illustr.*, 1826, IV, pag. III, tav. II; v. anche *Museo veronese*.

(4) I. SABATIER, *Description générale des monnaies byzantines*, 1862, Paris, I, Pl. XVII, 33, (*bronze de Justinien*) e *Monnaies d'argent de Constant II seul*, Pl. XXXII, 16, pag. 294 etc. (Cfr. fig. 1).

(5) Anello d'oro bizantino del VII sec. (British Museum N. 189; v. *A guide to the Early etc.*, 1903, pag. 109, fig. 76). (Cfr. nostra fig. II).

(6) *Ibid.* N. 942, *Guide*, pag. 88, fig. 61. (Cfr. nostra fig. III-IV). Anche nel Museo di Cairo. V. STRZYGOWSKI, *Catalogue génér. du Musée du Caire, Koptische Kunst*, tav. IX, 7215, pag. 156 « Kleiner Türflügel »; e CRUM, Pl. XIX, 8508 p. 111 etc.



M

croci provenienti dalle tombe dei Goti (1), sulle bolle papali (2) e sulle pitture murali dal secolo VI al IX (3). Ma gli esempi di tali croci si moltiplicano e si modificano soprattutto nei secoli X-XII, come ad esempio le croci processionali che si vedono rappresentate nel menologio della bibl. Vat. (n. 1613, c. 142 (4)) e nella chiesa sotterranea di S. Clemente (5). Una croce di questo tipo eseguita in mosaico si vede nella chiesa della Natività a Betlemme (6), un'altra nell'abbazia di Pomposa (7); una croce riccamente ornata dalle estremità foggiate a coda di rondine è dipinta su di un lato del ciborio nella chiesa sotterranea di S. Alessio sull'Aventino a Roma. Altre modificazioni presentano la croce sulla porta di bronzo di S. Paolo di Roma (8), nei manoscritti greci (bibl. Nat. n. 70, N. Coislin 20, (9) n. 64; Vatic. 1613, (cf. nostra fig. IX) su di un avorio del Louvre (10) e altrove. Sui sarcofagi e nelle croci delle tombe copte si vedono queste sfere introdotte nella forca delle croci chiamate a coda di rondine (cf. figg. III, IV); le sfere ora sono del tutto rotonde, ora schiacciate.

(1) Museo di Budapest; v. VENTURI, *Storia dell'arte*, II, fig. 65, pag. 58. (Cf. nostra fig. V).

(2) MABILLON, *De re diplomatica*, I, tav. XLVI: Giovanni papa V; DE ROSSI, *Di una bolla plumbea papale del secolo in circa decimo in Notizie degli scavi del mese di maggio 1882*. (Cf. nostra fig. V e VI).

(3) Roma, cappella dei Quaranta martiri, a sinistra dell'abside; cappella laterale destra due volte, v. fig. X; parecchie volte nelle mani dei martiri come, p. es., s. Giulitta (cappella laterale sinistra); v. anche la Croce simbolica nel ms. grec. 510, fol. B^{vo} etc.; OMONTE, *Fac-similés des miniatures des plus anciens manuscrits grecs*, Paris, 1902, tav. XVII e XVIII.

(4) USPENSKI, *Menologium (in russo)*; VENTURI, op. cit., I, pag. 322.

(5) *Fotografia Gargioli*, B. n. 267.

(6) M. DE VOGUE, *Les églises de la Terre Sainte*, pl. IV, pag. 72: riproduzione inesatta in CIAMPINI, *De sacris aedificiis a Constantino Magno constructis*, MDCXCIII, tav. XXXIII, pag. 150.

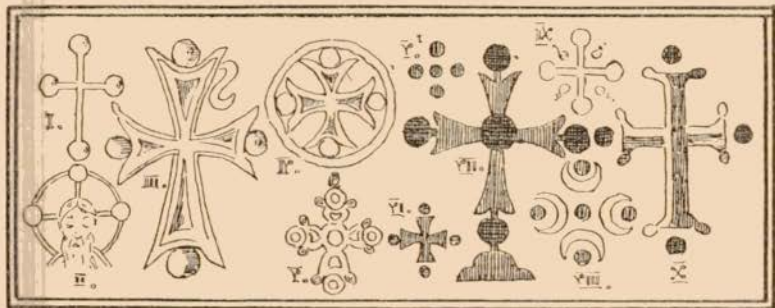
(7) *Bas. di S. Marco*, ed. Ongania; BOITO, pag. 176, f. 29. (Cf. fig. VII). Una croce simile di marmo bianco, alta 2 m.: « quae erat in summitate anterioris faciei veteris basilicae » si trova nelle Grotte Vat.

(8) MAZZANTI, *La scultura ornament.* in *Arch. stor. dell'Arte* (Serie II, anno II, fascic. I-III, pag. 43).

(9) HENRI BORDIER, *Descr. manuscrits grecs*, Paris, 1883, pag. 121; fig. 58.

(10) VENTURI, op. cit., II, fig. 416; GUSTAVE SCHLUMBERGER, *L'Épopée Byzantine: Guerres contre les Russes*, 1906, pag. 128.

ciate e spinte dentro la forca; sulle monete di Giustiniano e di Costanzo II sono molto grandi e quasi infilate alle quattro estremità di una croce piuttosto sottile; dal secolo VI in poi, nei dipinti e nelle monete (1) le sfere si staccano dalle estremità della croce e formano così, insieme alla grande gemma o il busto del Salvatore che è nel centro, la croce per se stessa a quattro o cinque globi tanto frequenti sui vestiti cristiani, sulle lucerne delle catacombe, in alcune bolle papali, dentro le croci (2) e nei manoscritti siriaci dal VI sec. in poi (cf. fig. V¹, VI, X).



Talvolta il disco viene adornato con gemme, fioretti, cerchi concentrici e posto ad una certa distanza dalle estremità della croce alla quale è unito con sottilissimi legamenti (cf. fig. VII). Su di un monumento dell' VIII o IX sec. di S. Maria Antiqua a Roma al posto delle sfere l'artista compone un insieme di mezze lune e di soli così come si vedono su di una lucerna pubblicata dal De Rossi (3). La spiegazione e la chiave delle sfere combinate con la croce ce la fornisce un importante passo di Codi-

(1) SABATIER, op. cit., I, Pl. XII, 16 monete d'argento (palla sotto la crux e alle due estremità del patibulum su di un bronzo, Pl. XVII, 30.

(2) GARRUCCI, op. cit., II, 458, 1 e 2; JOSEF STRZYGOWSKI, *Byzantinische Denkmäler*, I, *Das Etschmiadzin-Evangeliar*, pag. 120, tav. I avorio.

(3) DE ROSSI, *Bollet.*, 1867, pag. 12, 1. (Cf. fig. VIII).

nus che ci riferisce: "Ὅτι περί τὸ βόρειον μέρος τοῦ φόρου ἴσταται σταυρός, ὡς εἶδεν αὐτόν ὁ μέγας Κωνσταντῖνος ἐν τῷ οὐρανῷ Χρυσέμπλαστον. καὶ ἐν τοῖς ἀκρωτηριακοῖς μέρεσι στρογγύλοις μήλοις (1): nella parte settentrionale del foro sta una croce come la vide il gran Costantino tutta d'oro nel cielo e con pomi rotondi nelle estremità. La grande diffusione di questo tipo in diversi monumenti e durante parecchi secoli deve essere ricondotta alla croce di gloria dai *στρογγύλοις μήλοις*; disgraziatamente non si può stabilire l'epoca di questa croce che esisteva ancora al tempo dell'autore sopra citato ma non è improbabile che appartenga all'epoca di Giustiniano quando, sembra, appaiono per la prima volta le croci dalle sfere rappresentate sulle monete.

Da Codinus noi sappiamo anche che « *ibidem filiorum eius auratae statucae usque in hodiernum diem conspiciuntur* », e poco dopo: che era una grande croce *μέγας σταυρός* e che vi era tre volte ripetuto ἄγιος, cioè il *τριτάγιον* di lode alla croce della vittoria.

Ora è probabile che in origine i quattro pomi *στρογγύλοι μήλοι* non fossero, come ai nostri giorni, un semplice ornamento aggiunto alle estremità della croce per un capriccio di decorazione, sibbene un attributo simboleggiante il regno della croce sulle quattro regioni del mondo da essa stessa conquistate: la croce dalle braccia distese, « *quatuor respicientes mundi climata* (2) ».

Notiamo che *στρογγύλον μήλον* nella lingua di quell'epoca è usato col significato di *σφαῖρα* « *globus, pomum o palla: pomum, quippe illud mundum significat,*

(1) Ed. Bonnae, MDCCCLXXX, *Corpus script. historiae byzantinae*, pagina 29. V. anche *Anon. Band.*, B. III, pag. 13.

(2) GREGORIO NISENO in MIGNÉ, *Patrol. grecque*, tom. XLVI.

μήλον εἰκονίζει... τὸν κόσμον » (1) e come anticamente dai pagani Giove era rappresentato reggendo con la destra « globos tres..... quae tria mundi climata illius subdita dominatui indicarent » (2). Allo stesso modo fu dai Cristiani rappresentata la croce della gloria, la croce Costantiniana che abbraccia col suo potere tutto il mondo o, secondo l'espressione del tempo « *quatuor mundi climata* » che simboleggiano i quattro pomi d'oro (3).

Notiamo che i globi furono da principio rotondi, lisci e quasi sempre dorati; e si spiega facilmente perchè si son voluti applicare tali simboli alle estremità di una croce di gloria, una croce che decise la vittoria di Costantino sopra Massenzio.

(1) Pachymeris descriptio Augusteonis. V. BANDURI, *Imp. Orient.*, lib. VI, p. 117; v. anche *Cedrenus*, I, 656; *Niceph. Call.*, II, 49; BONDELMONTI, 64 ecc.

(2) In un'altra rappresentazione di Giove, di cui parla Martinus Capella. lib. I, si vedevano « duos globosos orbes, quorum unus auro, electro alius praemittebat » in segno della dominazione sul cielo e sulla terra. In una moneta dell'imperatore Augusto si vedono tre globi con l'iscrizione: EUR. ASI. AFR: l'imperatore dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa. Nelle miniature del X sec. si vedono spesso i paesi personificati che portano dei globi al sovrano che siede sul trono, come, p. es., nel *registrum Gregorii* (del museo Condé a Chantilly); v. VENTURI, op. cit., II, pag. 343, fig. 249. Le tre palle disposte a triangolo divennero un segno convenzionale molto diffuso nei manoscritti bizantini per designare la parola σφαῖρα (cod. Regio 1843; Cf. Gl. gr. notarum charactera, pag. 21).

(3) La dominazione della Croce sulle quattro regioni del mondo, con ingegnosi paragoni e numerose varianti divenne il tema favorito degli scrittori cristiani. Così s. Leone chiama la Croce « il segno di salvezza che tutte le regioni della terra devono adorare » (Serm. VIII, De Passione Domini c. 4) e Simeone di Salonicco (Cap. 133) dice che l'altare ha quattro lati perchè dall'altare furono nutrite e ancora sono nutrite le quattro regioni del mondo. S. Giovanni Damasceno dice: « come le quattro estremità si concentrano e si uniscono nel centro così per forza divina si mantiene la lunghezza, la larghezza l'altezza e la profondità » (lib. IV, cap. II). V. anche le stesse meditazioni di s. Agostino 120 ep. E Hieronymus in cap. V Ezechielis: « Haec dicit Dominus: Ista est Jerusalem: in medio gentium posui eam et in circuitu eius terras..... Operatus est salutem in medio terrae..... A partis enim orientis cingitur plaga, quae appellatur Asia, a partibus occidentis eius quae vacatur Europa, a meridie et austro Libia et Africa, a septentrione Scythia Armenia atque Perside et cunctis Ponti nationibus » (Part. IV Opp., pag. 49, ediz. 1768). Tale idea della concentrazione fu perfettamente simboleggiata nella Croce ornamentale dalla grande gemma o dal medaglione del Salvatore posto nell'intersezione.

Queste sfere erano adunque la caratteristica della croce Costantiniana e probabilmente la grande sfera sotto il « signum crucis », che comincia ad apparire già nel quarto secolo sulle monete di Nepoziano, ispirò all'artista, conformemente alla concezione del suo tempo, l'idea di porre quattro globi alle quattro estremità della croce della gloria celeste; alcuni esempi ci mostrano questo globo sullo iota del cri-sma (1) o sulla sommità della « crux » (2), cioè al posto del *labarum* (3), o dei medaglioni dal VI al VII secolo nei quali è raffigurato il busto del Salvatore (4). Come principali caratteristiche di questa croce notiamo le grappe, le catenine, i pendagli, le lettere A e Ω la solita abbreviazione *Ιησὺς Χριστὸς Θεοῦ υἱὸς υἱα*, le corone votive e i rami di palma che già nel IX secolo (5) degenerano in una specie di foglia d'acanto o ci si presentano stilizzate e avviluppate da viti rampicanti come sulla croce del trittico del Louvre (6). Non è per nulla improbabile che la grande croce Costantiniana, nel prototipo, sia stata circoscritta da un cerchio così come l'imperatore la vide nel cielo ὁ μέγας Κωνσταντῖνος ἐν τῷ οὐρανῷ Χρυσέμπλαστον; ad ogni modo, nella pittura il cerchio imita le sfere celesti; quello della cappella dei Quaranta martiri è composto di tre zone: l'esterna è bruna, la mediana è bianca e la superiore o centrale azzurra (7), la

(1) LENORMANT, *Monnaies et Médailles*, pag. 212, fig. 97, Triens mérovingiens au monogramme du Christ.

(2) GARRUCCI, Op. cit., vol. VI, 413, 1, 3. Anche sopra la croce in forma di tau; ibid., vol. I, pag. 170 sgg.

(3) In numerosi sarcofagi come, p. es., GARRUCCI, op. cit., V, tav. 337, 1, 2, 350, 1, 24, 351, 1.

(4) Mosaico di S. Stefano Rotondo a Roma: *fotogr.* MOSCIONI, n, 6705; GARRUCCI, VI, tav. 434, 7, 479, 13, 14.

(5) OMONT: v. nota 3, pag. 20.

(6) V. nota 10, pag. 20.

(7) A un dipresso come nei nimbi originari le nuvole p. es.: Catacombe di Pietro e Marcellino, IV o V secolo: rosso bruno, azzurro e bianco o a S. Costanza: nero brillante, azzurro scuro e verde mare; a S. Cosma e Damiano del VI sec. la zona centrale è già d'oro ma i bordi ancora vaporosi di un azzurro pallidissimo molto confuso e a gradazione.

croce del manoscritto greco 510, fol. 440, bibl. Nat. del IX sec. rende le zone con un solo colore verdastro a gradazione.

Le grappe sono molto frequenti mentre le catenine di sostegno si vedono solamente su due croci giunte fino a noi: la prima del VI sec. (Roma, cappella dei Quaranta martiri), (v. Tav.) la seconda del l'VIII o IX sec. (Roma, S. Maria Antiqua, cappella destra). Le grappe dappprincipio non erano poste in vano ma certamente rispondevano ad uno scopo pratico: allo scopo di sorreggere a mezzo di catenine la croce piantata su di un rialzo (1); così era forse fissata la grande croce nella parte settentrionale del foro di Costantino e a un dipresso così sorretta la vediamo ancor oggi sulle cupole delle chiese russe, ove la cupola simboleggia il Golgota o il firmamento e la croce dalle estremità trifogliate ricorda la fusione delle grappe e dei pomi in un insieme ornamentale. Nella pittura, restano unico ricordo di tali catenine i sostegni superiori che riuniscono per mezzo delle grappe la sommità della « crux » con le estremità del « patibulum ». Il tempo non ci ha conservata nessuna croce che possa esser considerata dall'archeologo una copia fedele del lontano prototipo; noi ci troviamo di fronte ad una lunga serie di croci modificate e accomodate alle esigenze del tempo: ma tutte le croci a noi giunte si riannodano certamente ad una grande e bella croce di vittoria che forse fu quella stessa che Codino e i suoi contemporanei potevano ancora ammirare.

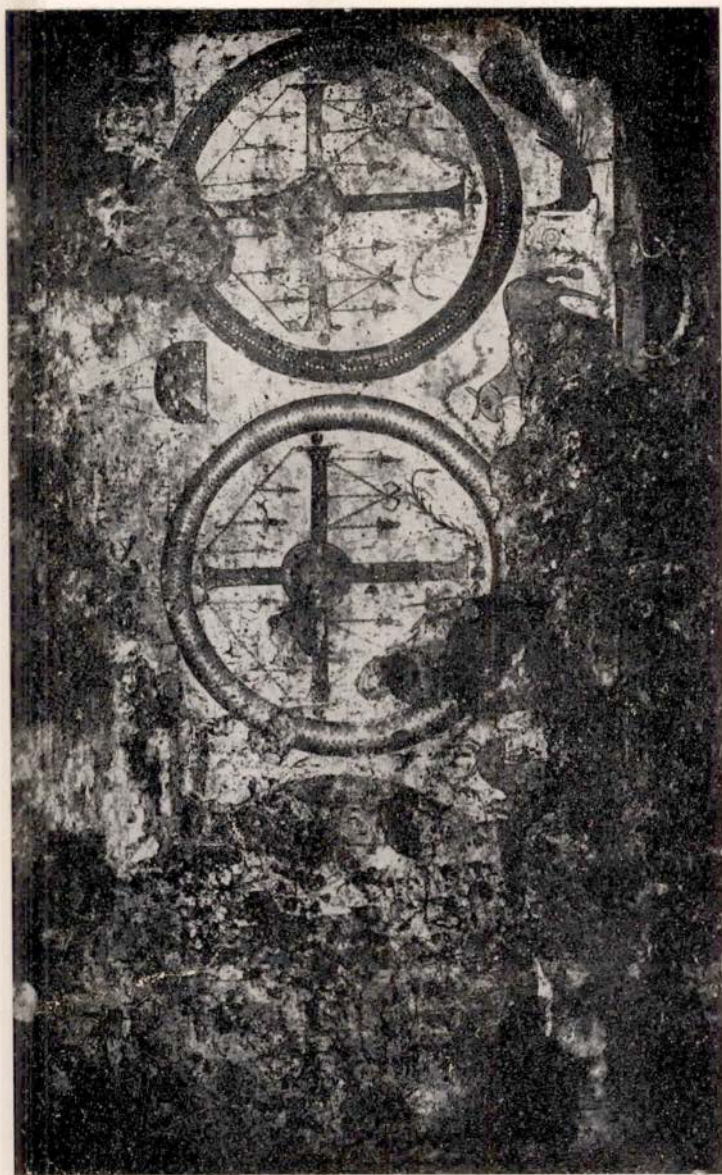
Ma per disgrazia la mente umana, erede ingrata

(1) Il sistema di rafforzare i monumenti con catene di ferro era molto comune a Bisanzio ed è in tal modo che fu rafforzata la statua equestre di Giustiniano. E il cavallo, dice Clavigo, 57, aveva le catene di ferro incrociate sul corpo e fissate alla colonna che lo sostenevano affinché non cadesse o non fosse rovesciato dal vento.

e facilmente impressionabile presto dimentica, tratta da ragioni diverse, lo scopo e la destinazione originaria; finisce così col considerare come un semplice ornamento insignificante i particolari provocati un giorno dalla pratica della vita o le caratteristiche del più eletto simbolismo, come p. es. le sfere, il bel ricordo di una delle più belle vittorie.

*
**

Nella nostra opera in corso di stampa: *S. Marie Antique, études comparatives* diamo i più ampi schiarimenti e una tavola comparativa con diversi tipi di croci che si svilupparono parallelamente alla nostra, come p. es. quella presunta del monte Golgota, studiata nell'importante lavoro del Kondakoff di recente pubblicazione (*Viaggio archeol. in Siria e in Palestina*, Pietroburgo, 1904, pag. 22 e segg. e 285 e segg., in lingua russa) e finalmente con altri tipi già scientificamente raggruppati dallo Strzygowski (Op. cit., p. 120 sgg.).



ROMA. — CAPPELLA DEI QUARANTA MARTIRI, PRESSO S. MARIA ANTIQUA.

